L'inchiesta sul Comune

«Pagavo cene e convegni ma Mastella non sapeva»

▶L'indagato Santamaria ha chiarito sui 50mila euro per «Noi di Centro»

▶«Gestivo io soldi per la rappresentanza, senza contatti con dirigenti e candidati»



IL PROCESSO

Enrico Marra

«I soldi che ricevevo per il partito li gestivo personalmente per spese di rappresentanza, mai dati a Mastella a dirigenti e candidati». Seconda udienza dell'incidente probatorio per il processo che vede indagato Gennaro Santamaria, già dirigente del Comune di Benevento ed ora in servizio come funzionario presso la sede locale dell'Inps.
Santamaria dopo essere stato già ascoltato in merito a due dei capi d'accusa ieri è stato interrogato su altri capi d'imputazione ed ha finito con il confermare ciò che aveva dichiarato negli interrogatori quando era detenuto. Ieri si sono affrontati altri capi d'imputazione, tra altro il caso di un imprenditore di San Giorgio la Molara, Vincenzo Caretti, che avrebbe versato a Santamaria e Rosiello quali intermediari la sonmma di 50 mila euro per finanziare le spese elettorali del partito «Noi di centro. In proposito Santamaria ha dichiarato che i soldi che gli davano venivano gestiti da lui personalmente per spese di rappresentanza e non sono mai confluiti a Mastella, ai dirigenti del partito ed ai candidati.

I PRANZI

Circa le spese di rappresentanza ha fatto l'esempio di pranzi e manifestazioni con più invitati. In questi casi gli venivano consegnati scontrini e fatture e lui provvedeva a saldare i conti con quei soldi. Tra l'altro l'azienda di San Giorgio la Molara non ha mai svolto lavori per il Comune.
Il Procuratore aggiunto Scarfò e il sostituto procuratore Colucci hanno fatto domande a Santamaria, che secondo l'accusa e quanto sostenuto negli interrogatori, si faceva promettere e dare dall'ingegnere Vincezo Rosiello e ad un altro tecnico da questo indicato, denaro per convincere un funzionario che era ignaro dell'accaduto a conferire a Rosiello l'incarico di verificatore per i lavori di piazza Risorgimento. Rosiello sempre secondo l'accusa versava a Santamaria quarantamila euro in due rate anche per il conferimento di un secondo incarico ad altro tecnico con compiti di verificare la congruità dell'importo. Altre somme di denaro venivano versate da Rosiello a Santamaria per il progetto relativo ai lavori preso la ex scuola San Modesto.

LE MAZZETTE

In questo caso le rate per versare il denaro erano tre a partire da dicembre 2024 fino ad ottobre 2025. Il Gip Amoruso ha anche affrontato altri capi di imputazione che dovevano essere esaminati nel corso dell'udienza di oggi sei novembre che pertanto è saltata. Quindi sono stati affrontati reati di corruzione che vedono indagato Santamaria con Maurizioo Perlingieri e Antonella Moretti per le tangenti per i lavori presso la ex scuola San Modesto. Poi domande sulle assunzioni che vedono Santamaria indagato per una tangente di ventimila euro avuta dal sindaco di San Leucio, Nascenzio Iannace e un' altra tangente ottenuta per l'assunzione di Giorgio Saginario. Gli indagati nell'inchiesta oltre a Santamaria sono: Maria Antonella Matticoli, Antonella Moretti, Maurizio Perlingieri, Vincenzo Rosiello, Vincenzo Caretti, Nascenzio Iannace, Giorgio Saginario, Antonio Caporaso, Pio Minicozzi, Antonio Iannella, Domenco D'Agostino, Giovanni D'Occhio, Renato Parente, Raffaele Basso, Paolo Papapietro e Romeo Melillo. Inoltre Maurizio Pepe che ha dato il via alle indagini con la sua denuncia e Carmine Iannella chiamato in causa solo dalla Procura Europea.
Gli indagati sono difesi da Angelo Leone Giuseppe Sauchella, Sergio Rando, Vincenzo Regardi, Roberto Prozzo, Antonio Leone, Carmine Cavuoto, Gabriele Melogli, Giorgio Melogli, Gerardo Giorgione, Marcello D'Auria, Mauro Carrozzini. Stefano Montone,Giampiero Pirolo, Angelo Raucci, Giacomo Pace, Gianluca Bencivenga. Santamaria è assistito dall'avvocato Ettore Freda e da Antonio Di Santo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "collaboratore" Fallarino «Non volevo uccidere Anna»

IL TENTATO OMICIDIO

Anche ieri per un'ora e mezza Nicola Fallarino 42 anni, ora collaboratore di giustizia si è collegato con il collegio penale in videoconferenza. In altra udienza aveva testimoniato rispondendo alle domande del procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò nel processo per il tentato omicidio di Annarita Taddeo 35 anni, colpita al capo da un proiettile l'undici novembre del 2023 sull'uscio della sua abitazione a via Ferrara al rione Libertà. Ieri Nicola Fallarino ha risposto alle domande dei difensori degli imputati e della parte civile. Infatti in questo processo sono imputati Salvatore Giangregorio 39, anni ed Alessia Petrucciani di 45 anni. Fallarino anche ieri ha confermato che non doveva essere un tentato omicidio.
Doveva essere solo una rapina alla donna per impossessarsi dei due telefonini in possesso della Taddeo per verificare eventuali rapporti della donna



a lui legata sentimentalmente dal 2017. Ieri ha confermato che i rapporti con Annarita erano tesi. Poi si è soffermato sui preparativi per quello che è divenuto un tentato omicidio. Infatti aveva dato incarico alla Petrucciani di reperire sia un ciclomotore e una pistola senza indicarle chi era l'obiettivo. Inoltre aveva scelto per la rapina Giangregorio. Ha tenuto a precisare che alla Petruccani non aveva dato denaro, ma solo Giangregorio avrebbe dovuto avere quattromila euro. Una volta reperiti ciclomotore e pistola gli erano stati mostrati via internet mentre erano su un furgone. Inoltre il suo denaro veniva gestito dalla Petrucciani non fidandosi di altri. Fallarino ha risposto alle domande degli avvocati Antonio Leone, Marianna Febbraio, della parte civile Benedetta Masone. Il procuratore aggiunto Scarfò ha anche fatto mettere a verbale l'interruzione dei termini di prescrizione per questo processo. Fallarino è difeso da Domenico Esposito. Alla base di questo tentato omicidio un rapporto sentimentale di Fallarino con la donna che era andato avanti nonostante la contrarietà dei genitori della Taddeo.
Poi all'improvviso ad Annarita Taddeo giunsero messaggi da un ammiratore via internet. Fallarino creò dal carcere un account falso per cercare di individuare colui che cercava di creare un rapporto con la Taddeo. Ritenendo di averlo individuato decise di farlo gambizzare, poi per intercessione del padre della vittima, aveva desistito. Ma di fronte ad altre voci aveva deciso di fare chiarezza, impossessandosi dei telefonini della Taddeo. Un incarico che aveva affidato a Giangregorio al quale aveva affiancato la Petrucciani a lui legata da una vecchia amicizia e che doveva appunto fornire il ciclomotore e la pistola per questa rapina. Ma quella mattina dell'undici novembre del 2023, come è noto le cose andarono diversamente ed a Gingregorio che doveva solo impossessarsi dei due telefonini, minacciando la donna con la pistola, partì accidentalmente un colpo che raggiunse la Taddeo alla testa Giangregorio prese i telefonini, ma tenuto conto del clamore intorno al ferimento della Taddeo decise di disfarsene. Il ciclomotore fu ritrovato in via Croce Rossa a distanza di circa un anno dal ferimento, ed era risultato rubato. Poi il ritrovamento della pistola in un tombino nel dicembre del 2024, a Capodimonte, un luogo che dista solo 80 metri dall'abitazione di Giangregorio.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Filca-Cisl appello alla Prefettura «Un tavolo per la sicurezza sul lavoro»

GLI INCIDENTI

Antonio Mastella



«Va istituito e con urgenza in prefettura un tavolo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Lo chiede a gran voce il segretario generale della Filca-Cisl Irpinia-Sannio, Giovanni Lo Russo, all'indomani della tragica morte in un'azienda di San Leucio del Sannio, di Destin Mfega, giovane operaio camerunense di soli 25 anni.
«Occorre che si dia vita al più presto – aggiunge – ad un tale appuntamento che deve vedere insieme sindacato, organi ispettivi, quelli di controllo e di polizia insieme con gli enti bilaterali del settore costruzioni. L'obiettivo deve essere quello di attuare un coordinamento in grado di rendere efficienti al massimo i controlli e declinare, operativamente – sottolinea – un efficace monitoraggio sulla prevenzione sicurezza tale da essere certa in ogni angolo in cui si eserciti un'attività. Questa ennesima morte ci pone davanti, evidentemente, ad una vera e propria emergenza».
Che vi sia assoluto bisogno di una accelerata di tutti gli strumenti di cui la mano pubblica dispone per fornire un'adeguata copertura dei controlli previsti dalla legge lo impongono i numeri. «La Campania – evidenzia il sindacalista – conta dall'inizio dell'anno 70 morti sul lavoro, cinque dei quali nel Sannio». Nel periodo che va da gennaio a settembre si sono verificati 16.277 infortuni a livello regionale, 847 dei quali nella sola provincia sannita con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 2025, di 45 denunce. E' evidentemente troppo. «E' per questi motivi – puntualizza – che riteniamo indispensabile l'incontro che sollecitiamo da tempo. Quanto sta accadendo qui come in ogni altro angolo del Paese – osserva – è una mortificazione civile della dignità del lavoro e di ogni proponimento di sviluppo della comunità». «Per questo scopo – ricorda – attraverso il progetto Camper, con gli enti bilaterali (Cassa edile e Formedil) e Sicuredil, che raccoglie i rappresentanti dei lavoratori territoriali per la sicurezza, intendiamo pianificare ogni misura funzionale a prevenire e quindi, determinare, la garanzia della tutela dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comandante dei vigili aggredito solidarietà a San Giorgio del Sannio

IL CASO

Achille Mottola



San Giorgio del Sannio, solidarietà della Fp Cgil al comandante dei vigili. Far rispettare un divieto di transito, nel giorno della festa religiosa in onore del santo protettore, è costato al comandante della Polizia Municipale dell'importante cittadina del Medio Calore un alterco sfiorato allo scontro fisico. Scatta la denuncia, ora arriva anche il sostegno della Fp Cgil di Benevento: «Il degrado civile è ormai insostenibile». Protagonisti dell'episodio un venticinquenne e la sua compagna trentaseienne che, insofferenti alle regole del piano traffico predisposto per la ricorrenza cittadina, hanno ingaggiato con il comandante e i suoi collaboratori un'accesa e arrogante discussione, con il solo scopo di aggirare i divieti stradali.
«Il degrado sociale che attraversa le nostre città», afferma Domenico Raffa, segretario generale della Fp Cgil di Benevento, «sta raggiungendo livelli insostenibili, anche a causa di scelte politiche che, a ogni livello, disincentivano gli investimenti nei servizi pubblici. A farne le spese sono quasi sempre i lavoratori del pubblico impiego, in particolare di sanità e sicurezza, interfaccia tra l'istituzione e un'utenza spesso insoddisfatta e sprezzante verso chi si adopera per mantenere in vita un servizio di utilità sociale». Episodi simili, sottolinea Raffa, accadono soprattutto dove il personale è ridotto rispetto al contesto in cui opera, come a San Giorgio del Sannio, e a pagare sono i pochi operatori che, nonostante tutto, lavorano con dedizione e grande professionalità. «La Fp Cgil», conclude, «da anni conduce una battaglia per invertire la tendenza: servizi pubblici con organici adeguati soddisfano la domanda e scongiurano il rischio di raccogliere solo malcontento». Il sindaco Giuseppe Ricci: «Una divisa non è un bersaglio, è un impegno quotidiano verso la comunità. La nostra Municipale lo onora ogni giorno con competenza, professionalità e coraggio: a loro va la sincera gratitudine dell'intera città. Ampliare l'organico, purtroppo estremamente ridotto, è tra gli impegni precipui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA